



Roma, 28 maggio 2010 – Overbooking

## *I NUMERI DEL SOVRAFFOLLAMENTO*

I detenuti sfiorano oramai le 68 mila unità. I posti letto regolamentari sono poco più di 43 mila. Ciò significa che vi sono 25 mila detenuti in più. L'Italia ha superato tutti e 47 i Paesi del Consiglio d'Europa per indice di affollamento (numero detenuti per numero di posti letto), anche Cipro, Serbia, Grecia e Russia.

Un record non invidiabile, e che allarma anche perché raggiunto in tempi molto brevi. In poco tempo abbiamo raggiunto la testa di questa triste classifica, e con i tassi attuali di crescita della popolazione detenuta lo scenario per l'immediato futuro è assolutamente allarmante. La comparazione con alcune nazioni dell'area Ue è utile a comprendere la situazione italiana. Oltre alle grandi nazioni europee abbiamo scelto l'Austria e la Finlandia dove il problema è molto al di sotto della soglia di preoccupazione.

Nazione	Nr. detenuti	Tasso di carcerazione: popolazione detenuta ogni 100 mila abitanti	Tasso di affollamento: densità popolazione detenuta ogni 100 posti
<i>Austria</i>	7889	96.3	92.4
<i>Finlandia</i>	3531	67.3	101
<i>Francia</i>	66712	104.1	131
<i>Germania</i>	74706	90.7	92.8
<i>Inghilterra</i>	83194	152.8	99.9
<b><i>Italia</i></b>	<b>67444</b>	<b>110</b>	<b>157.1</b>
<b><i>Media europea</i></b>		<b>109.9</b>	<b>95.9</b>

L'Italia è il Paese con il maggior tasso di crescita della popolazione detenuta in tutta Europa (2007-oggi). Il segno negativo di alcuni Paesi ci fa capire che il trend europeo non è per forza di crescita. Il Portogallo ha registrato una diminuzione del numero dei detenuti del 16% dal 2002 al 2007. Ciò grazie alla introduzione di pene e misure alternative, ed alla depenalizzazione di alcuni reati, soluzioni introdotte proprio allo scopo di evitare una eccessiva crescita del numero delle persone private della libertà. Un caso analogo si è verificato in Germania dopo il 2005, con una riduzione della popolazione detenuta in due anni di 6.200 detenuti.

Nazione	Variazione percentuale dal 2007 al 2008
<i>Austria</i>	- 11,2
<i>Finlandia</i>	-2,7
<i>Francia</i>	+4,2
<i>Germania</i>	-4,0
<i>Inghilterra</i>	+3,6

<i>Italia</i>	+22,5
---------------	-------

Negli ultimi 45 mesi in Italia la popolazione detenuta è cresciuta di 29 mila unità. Una crescita mensile di circa 650 detenuti.

## **LE CAUSE DEL SOVRAFFOLLAMENTO**

<b>Nazione</b>	<b>Percentuale stranieri detenuti</b>	<b>Percentuale stranieri in custodia cautelare rispetto al totale degli stranieri</b>	<b>Percentuale detenuti in custodia cautelare e quindi presunti innocenti</b>	<b>Reati droga rispetto al totale dei reati ascritti alla popolazione detenuta</b>
<i>Austria</i>	42,6	30,8	32,1	
<i>Finlandia</i>	40,3	38,3	18,9	16,1
<i>Francia</i>	18,3		25,1	14,2
<i>Germania</i>	26,3	27,0	17,1	15,4
<i>Inghilterra</i>	13,8	21,0	18,0	16,1
<b>Italia</b>	<b>37,4</b>	<b>64,2</b>	<b>43,9</b>	<b>36,1</b>
<b>Media europea</b>	<b>13,0</b>	<b>37,9</b>	<b>23,7</b>	<b>14,7</b>

**Gli stranieri** sono il 37,4% del totale dei detenuti. In Italia un numero assoluto così alto di stranieri in carcere, ed una percentuale così alta sul totale dei detenuti, non erano mai stati raggiunti prima. Alla fine del 2005 gli stranieri in carcere erano il 33,3% dei 59.523 detenuti di allora. Alla fine del 2006, nonostante l'indulto, indicendo sulle pene brevi, avesse comportato la scarcerazione di un numero proporzionalmente superiore di detenuti stranieri rispetto ai detenuti italiani, gli stranieri erano già tornati ad essere il 33,7% dei 39.005 presenti, e da lì in poi sono ulteriormente cresciuti, arrivando al 37,4% alla fine del 2007, tornando al 37% alla fine del 2008 e stabilizzandosi come abbiamo visto al 37,4%. Se il 43,9% dei detenuti presenti è in custodia cautelare, questa percentuale sale al 64,2% se si considerano i soli detenuti stranieri. Uno scarto di più di 20 punti percentuali! Siamo il paese che ha tra le più alte percentuali europee di detenuti stranieri in custodia cautelare. Quasi il doppio rispetto alla media europea. È quindi evidente come nei confronti degli stranieri vi sia una maggiore propensione all'uso del carcere anche durante la fase processuale. Esiste una palese discriminazione nell'uso degli strumenti cautelari. Altro indicatore utile per capire la condizione di marginalità che vivono gli stranieri all'interno dell'istituzione penitenziaria, è quello del loro accesso alle misure alternative. Degli 11.897 affidamenti in prova gestiti dagli uffici della esecuzione penale esterna complessivamente nel corso del 2009, 10.400 (l'87,4%) erano di condannati italiani, mentre solo 1.497 (il restante 12,5%) erano di persone straniere, di cui la maggior parte, circa un migliaio, comunitari o titolari di permesso di soggiorno. Risultati analoghi si ottengono prendendo in esame le 1.643 semilibertà (gli stranieri sono 230, il 13,9%) e le 7.582 detenzioni domiciliari (gli stranieri sono 1.272, il 16,7%). Conseguenza di ciò è l'inceppamento per gli stranieri del meccanismo creato dalla legge Simeone-Saraceni (l. 165/98). Inoltre 2500 sono dentro per aver violato la legge sull'immigrazione. Se guardiamo invece al totale degli ingressi nel 2009 degli stranieri per non aver ottemperato all'obbligo di espulsione si superano le 12 mila unità. Ciò vuol dire che le carcerazioni durano pochissimi giorni.

Solo la Moldavia, il Lichtenstein e la Bulgaria hanno un tasso di incarcerazione superiore per motivi legati alla **droga**. Sono oltre 26 mila i detenuti ristretti per aver violato la legge sulle droghe. Il 26,8% detenuti è oggi tossicodipendente, ed il 38,2% è in carcere per detenzione o spaccio. Rispetto a questo dato, dal 2001 al 2004 si è verificato un significativo calo degli ingressi, seguito da una

crescita vertiginosa nel periodo 2005-2008, in cui gli ingressi annuali per violazione del DPR 309/90 sono cresciuti di 7.400 unità, una crescita del 34,6%.

Sorprendenti gli oltre 3500 detenuti imputati o condannati per contravvenzioni. La loro depenalizzazione avrebbe quindi un effetto di decongestionamento.

<b>Alcuni dei reati ascritti alla popolazione detenuta</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
<i>Associazione di stampo mafioso (416bis)</i>	5.324	71	5.395
<i>Legge droga</i>	13.848	12.270	26.118
<i>Legge armi</i>	8.315	751	9.066
<i>Contro il patrimonio</i>	21.757	7.619	29.376
<i>Contro la persona</i>	14.874	6.248	21.122
<i>Contravvenzioni</i>	3.019	488	3.507
<i>Legge stranieri</i>	108	2.456	2.564

Sono circa 30 mila, poco meno del 50% del totale, i detenuti che stanno scontando in carcere un periodo di **custodia cautelare**. Siamo in Europa superati solo da Turchia e Malta. La percentuale delle persone in carcere in attesa di una condanna definitiva nel nostro paese è sempre stata molto elevata anche se, pur restando tra le più alte d'Europa, era leggermente scesa negli anni antecedenti all'indulto, fino al 36,4% della fine del 2005. Ma l'enorme presenza di persone in attesa di giudizio in carcere si spiega anche per il ricorso ormai quasi sistematico alla custodia cautelare per i reati di spaccio (come è stato per il caso Cucchi).

<b>Detenuti suddivisi per posizione giuridica</b>				
	Imputati	Condannati	Internati	Totale
<b>Totale nazionale</b>	29.607	35.882	1.797	67.444

## ***LE SOLUZIONI AL SOVRAFFOLLAMENTO***

Al 31/12/2005, prima dell'indulto, le persone detenute sottoposte a una condanna definitiva inferiore ai 3 anni erano il 30,7% dei definitivi (9,1% inferiore a un anno). Al 30/06/2009 ha il numero raggiunto l'impressionante quota del 36,9% (10,5% inferiore a un anno) degli oltre 30.000 definitivi. Se poi si fa riferimento ai dati relativi ai soli residui di pena, e non alla pena inflitta, il quadro è ancora più sorprendente: il 32,2% ha un residuo di pena inferiore ad un anno, e addirittura il 64,8% un residuo di pena inferiore ai tre anni. La soglia dei tre anni è particolarmente significativa, in quanto rappresenta il limite di pena per l'accesso alle misure alternative della semilibertà (prima dell'espiazione di metà pena), e soprattutto dell'affidamento in prova. Si tenga peraltro presente che, ad esempio nel caso dei detenuti tossicodipendenti, l'accesso all'affidamento terapeutico è possibile anche con un residuo di pena che arriva fino a sei anni. Ebbene, nonostante un quadro di sovraffollamento delle carceri senza precedenti, più di due terzi dei detenuti definitivi, e dunque più di 19.800 detenuti, scontano un residuo di pena inferiore ai tre anni, e sono quindi teoricamente nelle condizioni per accedere ad una misura alternativa, ovvero ad una modalità di esecuzione della pena che tutti sostengono garantire migliori risultati in termini di prevenzione della recidiva.

Pertanto più che inventarsi nuove inutili misure alternative, basterebbe togliere le preclusioni previste da leggi recenti (in primo luogo quelle imposte dalla ex Cirielli sulla recidiva) a quelle già in vigore, restituendo ai giudici la discrezionalità che queste leggi gli hanno sottratto. Potenzialmente se così fosse potrebbero uscire ben 20 mila detenuti che hanno da scontare meno di tre anni.

<b>Detenuti condannati definitivi per pena residua</b>				
	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	Totale
<b>Totale nazionale</b>	9.858	5.979	3.986	19.823

<b>Detenuti condannati definitivi per pena inflitta</b>				
	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	Totale
<b>Totale nazionale</b>	3.220	3.893	4.188	11.301

Negli ultimi anni le revoche alle misure alternative hanno riguardato meno dello 0,5% delle misure in corso (0,24% nel 2005, 0,16% nel 2006, 0,31% nel 2007, 0,49% nel 2008, 0,41% nel 2009). Anche dal punto di vista della sicurezza dei cittadini dunque il sistema delle misure alternative sembra offrire garanzie più che rassicuranti. Eppure, nonostante costino meno e funzionino meglio, dalla metà di questo decennio in poi il sistema delle misure alternative si è drammaticamente inceppato. All'inizio del 2006 a fronte delle circa 60.000 persone in carcere, quelle in misura alternativa erano circa 23.500. Se si guarda ai soli tossicodipendenti, che in carcere erano oltre 16.000, quelli in affidamento terapeutico erano intorno ai 3.800. Dal 2006 la situazione è notevolmente peggiorata. A fronte dei 65.000 detenuti presenti in carcere all'inizio del 2010, quelli che stavano scontando la propria pena in misura alternativa erano poco più di 10.000, ed a fronte degli oltre 14.700 tossicodipendenti in carcere alla fine del 2008, quelli in affidamento nello stesso periodo erano poco più di 1.200. Il numero delle misure alternative dunque è fortemente calato.

Due piccole abrogazioni da fare in tempi rapidi

1. aumentare le possibilità di accesso alle misure alternative abrogando i limiti previsti da leggi recenti (ex Cirielli) ed in particolare assicurando piena applicazione della legge Fini-Giovanardi nella parte in cui prevede l'affidamento terapeutico per chi ha un residuo pena di sei anni da scontare;
2. abrogare la norma che prevede l'arresto obbligatorio per gli stranieri e depenalizzare o quanto meno decarcerizzare il reato di inottemperanza all'obbligo di espulsione.

## ***I COSTI DEL SOVRAFFOLLAMENTO***

Il costo medio giornaliero di un detenuto è di 157 euro al giorno. Ogni giorno il totale dei detenuti costa agli italiani 10.588.708 euro. Ogni mese 317.661.240 euro. Ogni anno 3.811.934.880 euro. Tutto chiedono carcere. Il carcere costa. Le misure alternative costano un decimo del carcere e producono molta più sicurezza. Se tornassimo ad avere i 43 mila detenuti corrispondenti ai posti letto regolamentari risparmieremmo 1.432.625000 euro. Quasi un miliardo e mezzo di euro. Un pezzo di manovra.